

ICOO INFORMA

Anno 5 -Numero 5 | maggio 2021



OSCAR DEL CINEMA

Chloe Zhao e l'identità cinese
negata

BODHGAYA E SANCHI

Gioielli buddhisti

ARTE GIAPPONESE

Il recupero delle xilografie di
Shōtei

I N D I C E

STEFANO LOCATI

**OSCAR DEL CINEMA: CHLOE ZHAO E
L'IDENTITÀ CINESE NEGATA**

ROBERTA CEOLIN

**BODHGAYA E SANCHI, GIOIELLI
BUDDHISTI**

ISABELLA DONISELLI ERAMO

**IL RECUPERO DELLE XILOGRAFIE DI
SHÔTEI**

TERESA SPADA

LA CINA E DANTE

LE MOSTRE E GLI EVENTI DEL MESE

OSCAR DEL CINEMA

STEFANO LOCATI, SEZIONE
CINEMA E SPETTACOLO, IC00



CHLOE ZHAO E L'IDENTITÀ CINESE NEGATA

La notte del 25 aprile 2021 si è svolta a Los Angeles, presso Union Station e Dolby Theatre, la novantatreesima cerimonia di **premiazione degli Oscar**, con due mesi di slittamento sul programma dovuti all'impatto della pandemia di Covid-19 sul mondo del cinema. Nel 2020 c'era stata occasione di parlare molto degli Oscar anche in contesti dedicati all'Asia grazie allo storico premio come Miglior film a *Parasite* di Bong Joon-hoo, una produzione in tutto e per tutto sud-coreana. Non pensavo che l'occasione si sarebbe ripresentata anche quest'anno. In fondo, nelle candidature non c'erano film asiatici, se si esclude la presenza, nella cinquina dei selezionati per il Miglior film straniero, di *Better Days* di Derek Tsang, bellissimo film cinese/hongkonghese, che però aveva scarsissime possibilità di affermarsi. In realtà due altri film, *Minari* di Lee Isaac Chung e *Nomadland* di Chloe Zhao, aveva-

no ricevuto un altissimo numero di candidature, tra cui anche i premi maggiori, forti della visibilità già concretizzatasi ai Golden Globe e al Sundance, ma si trattava pur sempre di produzioni interamente statunitensi. Non mi sembrava ci sarebbe stato un senso nel parlare di questi film nel contesto del cinema asiatico, essendo produzioni occidentali. Lee Isaac Chung è un regista americano, coreano solo di origini: il suo film è ambientato negli Stati Uniti, è parzialmente parlato in coreano, ma la maggior parte degli attori è coreana solo per parte di genitori o nonni. È vero che Chloe Zhao è invece cinese di nascita, ma come regista indipendente ha sempre lavorato negli Stati Uniti e statunitense è *Nomadland*, così come i suoi due intensi film precedenti (*Songs My Brothers Taught Me*, del 2015, e *The Rider*, del 2017).



Frances McDormand e Chloe Zhao, vincitrici dell'Oscar 2021

E invece, dopo i risultati, è giusto parlare degli Oscar 2021 anche riguardo all'Asia. Non tanto per il premio come miglior attrice non protagonista a Youn Yuh-jung, la simpatica nonnina di Minari, che è sud-coreana e con una lunga carriera al cinema e in televisione alle spalle. Il premio non ha una grande portata, al di là del riconoscimento personale. Quanto piuttosto per il **"caso" Chloe Zhao**, questo sì di portata storica. Nomadland era candidato in sei categorie e ha vinto in tre, Miglior film, Miglior regia e Miglior

attrice (a Frances McDormand). È un risultato storico perché a vincere i due premi maggiori, film e regia, **è una regista donna**, come pochissime volte in passato. (in realtà solo una, Kathryn Bigelow nel 2009). Ma non è questo, per quanto importante, a interessare qui. A interessare è l'affaire diplomatico-cinematografico nato in seguito alla vittoria di Chloe Zhao. Al contrario della Corea del Sud, che aveva trasformato la vittoria di Bong Joon-ho e di Parasite in un festeggiamento nazionale del proprio cinema, la Repubblica Popolare Cinese era rimasta fredda già poche settimane prima, quando Zhao si era aggiudicata il Golden Globe. Dopo la cerimonia degli Oscar, **è invece iniziata un'opera di sistematica rimozione collettiva**. Post e articoli di netizen cinesi che celebravano la vittoria sono stati cancellati, mentre l'uscita di Nomadland in Cina, che era prevista per il 23 aprile, dopo che aveva già passato il comitato di censura, è stata prima rimandata e in seguito sfumata (non è ancora chiaro il destino del film, ma pare difficile che ormai possa uscire). Ed è qui che le cose iniziano a farsi interessanti. L'obnubilamento cinese non nasce da un qualche ipotetico messaggio nocivo di cui Nomadland si farebbe portavoce.



Un'inquadratura del film *Nomadland*

Al contrario, del film si è parlato sempre pochissimo, in Cina. A pesare sono piuttosto **le accuse rabbiose da parte di molti nazionalisti insorti sul web contro la regista stessa.**

La causa scatenante, due vecchie interviste di Zhao a media occidentali. In un'intervista a un portale di notizie australiano, Zhao dichiarava ormai di sentirsi statunitense, mentre in un articolo apparso sullo statunitense Filmmaker Magazine addirittura nel 2013, diceva che **"tutto risale a quando ero un'adolescente in Cina,** in un posto dove c'erano menzogne dappertutto. Ci si sentiva come se non se ne sarebbe mai potuto uscire. Molte informazioni che ricevevo quando ero più giovane erano false e sono diventata ribelle verso la mia famiglia e le mie radici". Questi stralci, tradotti in cinese, hanno infervorato una parte di cinesi e sono bastati ad aprire le briglie della censura. In una sorta di ripicca programmatica, la Cina ha deciso di rifiutare la regista che l'aveva (blandamente) criticata: il verdetto, Chloe Zhao non è cinese, quindi non è possibile portarla ad esempio, quindi non se ne può (né se ne deve) parlare.

È un ulteriore segno di quanto si siano **ristretti gli spiragli di libertà in Cina.** Dopo un periodo che aveva portato a numerose aperture e al fermento artistico indipendente di tutti gli anni Novanta del Novecento e dei primi anni Duemila, negli ultimi anni la paranoia del controllo è tornata a chiudere molte porte. Alcuni festival di cinema indipendente sono stati costretti a chiudere i battenti e molti film sono tornati a incappare nel fermo alla distribuzione: uno degli ultimi casi riguarda un film di crescita apparentemente innocuo come Summer Blur (Hannan xia ri, 2020) di Han Shuhai, che dopo essere passato a numerosi festival internazionali (Berlino, Busan, Hong Kong) è ora bloccato dalla censura e non può più essere mostrato. Il clima si è ulteriormente inasprito in seguito alla battaglia commerciale con gli Usa degli ultimi anni e alle critiche internazionali piovute su Beijing in seguito alla gestione di Covid-19. Nel mezzo di questo ingranaggio finisce così Chloe Zhao e la sua identità. A vincere l'Oscar non è una regista cinese, ma una regista apolide, sperduta nella grande prateria del mondo.





BODHGAYA E SANCHI, GIOIELLI BUDDHISTI

*TESTO E FOTO DI
ROBERTA CEOLIN, IC00*

PELLEGRINAGGIO IN INDIA

Nella sua essenza il Buddhismo è un insegnamento di salvezza, il cui scopo ultimo è la liberazione dell'uomo da un'esistenza di dolore, dall'attaccamento, dal desiderio, dall'ignoranza, dal ciclo delle rinascite e raggiungere così il nirvana.

Questa via spirituale nella sua lunga storia ha attraversato l'intero continente asiatico, adattandosi alle culture più diverse e originando una varietà di insegnamenti e di scuole anche molto differenti fra loro, dimostrando la sua vocazione universale.

I valori fondamentali e vitali del Buddhismo, che nemmeno le guerre sono riuscite a distruggere, sono ancora presenti in tanti Paesi, scrigni di veri tesori, sparsi in tutta l'Asia.

La storia del Buddhismo in India ha il suo inizio nell'attuale Bihar, nel nord-est del Paese, dove si trova **BODHGAYA**, uno dei quattro luoghi più sacri legati al Buddha.





Bihar deriva dal termine sanscrito vihara, che significa "dimora", a testimonianza che proprio qui sorsero i primi monasteri fatti costruire dall'imperatore maurya Ashoka (304-232 a.C.) convertitosi al Buddhismo nel III secolo a.C.. Pare che la conversione sia nata dopo la sanguinosa guerra di Kalinga, da lui vinta, ma che causò un numero incredibile di perdite umane tanto da indurre l'imperatore ad impegnarsi a non prendere più le armi.

Buddha, dopo sei lunghi anni di rigorosa disciplina ascetica, alla fine si accorse di essersi solamente trasformato in una creatura debole e scheletrica, minata nel corpo e nella mente da tante inutili privazioni. Recuperate le forze, giunse nei pressi dell'attuale Bodhgaya, sedette in meditazione sotto un albero di pipal determinato a trovare le risposte che cercava da lungo tempo e fu qui che raggiunse il "risveglio".

A Bodhgaya si trova il magnifico Santuario del Mahabodhi (edificato sullo stesso luogo dell'originale di Ashoka), una costruzione piramidale alta 50 metri la cui forma attuale pare rispecchi quella di un precedente tempio risalente al VII secolo. All'interno si trova la veneratissima statua dorata del Buddha alta 2 metri risalente al X secolo.

Il luogo più sacro della città, il santa sanctorum del Buddhismo, si trova proprio dietro alla grande piramide di pietra. L'albero della Bodhi naturalmente non è quello originale, ma sarebbe nato da un germoglio di una pianta coltivata nello Sri Lanka, a sua volta generata da una talea del ficus vicino le cui radici si era seduto Buddha in persona. La leggenda racconta che Ashoka fosse particolarmente attaccato a quella pianta, tanto da suscitare la gelosia della moglie che in un momento di rabbia la fece morire trafiggendola con delle spine. Per fortuna la figlia, prima che l'albero morisse, riuscì a salvare un germoglio che fu portato nello Sri Lanka.

Bodhgaya è un centro di pellegrinaggio





Il cammino intorno allo stupa

La regola buddhista prescrive di camminare intorno agli stupai in senso orario allo scopo di purificarsi dai peccati. Per l'antica religione pre-buddhista, invece, tuttora diffusa nelle aree più remote, i pellegrini fanno il percorso inverso, in senso antiorario.

La cittadina di Bodhgaya è importantissima dal punto di vista spirituale e ancor oggi richiama pellegrini da tutto il mondo. Tutt'intorno al complesso sacro principale si possono ammirare monasteri e templi eretti dalle varie comunità buddhiste straniere nello stile dei rispettivi Paesi, un'occasione unica per conoscere e paragonare i diversi stili architettonici.

SANCHI, nello stato del Madhya Pradesh, nell'India centrale, è il centro monastico buddhista più famoso e conosciuto dell'India; fu scoperto per caso nel 1818 da un ufficiale inglese.

Qui si trovano gli edifici più antichi dell'India storica che siano arrivati fino a noi: i primi stupai furono fatti innalzare dall'imperatore Ashoka nel 262 a.C.. Il Grande Stupa (Foto 8), dalle proporzioni perfette, fu costruito in cima alla collina nei pressi della città natale della moglie, in segno di penitenza dopo gli orrori delle guerre da lui combattute.



Circumambulazione in senso orario



Lo stupa è il monumento più caratteristico del buddhismo e viene edificato a scopi simbolici; la sua costruzione infatti è un atto sacrale normato dai testi e sottoposta ad atti rituali che comprendono: la scelta del sito, la definizione della struttura e la sua consacrazione una volta conclusa l'opera.

Le sue forme incarnano la simbologia cosmica, complessa e stratificata, che può essere letta, dal basso verso l'alto, come uno strumento per la meditazione. Le caratteristiche principali sono: un basamento circolare (che più tardi assumerà forma quadrata) a indicare la terra; sopra il basamento una grande forma sferica, simbolo della volta celeste.

La calotta è attraversata per tutta la sua altezza da un'asta che fuoriesce alla sommità e riproduce l'asse cosmico al centro del mondo, che tiene separati il cielo dalla terra. L'asta rappresenterebbe anche l'albero sotto il quale il Buddha ricevette l'illuminazione.

In cima allo stupa si trova un piccolo padiglione, che in quelli più antichi come quelli di Sanchi si presenta in forma di cancellata quadrangolare, concepita come un altare oppure un trono. Il parasole che si trova all'apice del monumento, simbolismo della sovranità e attributo caratteristico dei Re, qui rimarca che Buddha è il sovrano spirituale dell'universo intero.

Negli stupa di Sanchi altro elemento importante è la cancellata che li circonda, dove l'uso della costosa pietra dimostra il grande sforzo corale fatto dalla comunità dei fedeli per la loro costruzione, documentato da circa 600 attestazioni.

Salendo la scala (Foto 9) si può arrivare alla sommità dello Stupa, che è però una struttura chiusa e inaccessibile. Il suo interno conteneva tesori e importanti reliquie, concepite queste dai buddhisti come il sacro germe segreto, a differenza della tradizione cristiana il cui scopo è la loro contemplazione.



Circumambulazione in senso antiorario



La scala che porta alla sommità dello stupa



Ai quattro punti cardinali della cancellata si aprono dei portali monumentali, i torana, e quelli di Sanchi sono i più belli dell'intera India.

In tutta la prima arte il Buddha non è mai raffigurato in sembianze umane ma tramite immagini simboliche: il loto, ad esempio, rappresenta la sua nascita; la ruota la sua dottrina; i piedi o un trono oppure uno stupa la sua presenza; il ficus della pagoda il momento dell'illuminazione.

Lo stupa è quindi un luogo di insegnamento, poiché i rilievi scolpiti trasmettono la conoscenza

immagini buddhiste su uno dei torana di Sanchi



IL RECUPERO DELLE XILOGRAFIE DI SHÔTEI

ISABELLA DONISELLI ERAMO,
ICOO



INIZIATIVA DEL LOS ANGELES COUNTY MUSEUM OF ART



Quando, il 1° settembre 1923, un devastante **terremoto** di magnitudo 7.9 colpì il Giappone, in particolare la regione del Kantō dove si trovano grandi città come Tokyo e Yokohama, dei centri abitati si salvò ben poco. La scossa si protrasse per vari minuti, provocando danni ingentissimi alle strutture, fu seguita da uno tsunami e dallo scoppio di innumerevoli incendi che divamparono rapidamente tra i tanti edifici in legno, ulteriormente alimentati dal forte vento prodotto da un tifone in arrivo.

Tutti gli elementi scatenati quasi in contemporanea, portarono a un bilancio di oltre **140.000 vittime** e danni incalcolabili in termini di edifici e infrastrutture distrutti.

Un aspetto secondario della tragedia, di portata non trascurabile, fu la perdita di buona parte del patrimonio artistico e culturale.

In questo ambito si ricorda anche la distruzione degli edifici e del materiale dell'**editore Shōzaburō Watanabe**, uno



dei più importanti dell'epoca e principale punto di riferimento per il movimento artistico shin-hanga (letteralmente "nuove stampe"), in pratica l'evoluzione della tradizionale stampa xilografica ukiyo-e.

Tra gli autori di stampe shin-hanga, che venivano prodotte principalmente per il mercato occidentale, c'era **Hiroaki Takahashi, detto Shōtei**.

Nato nel 1871 a Tokyo, Takahashi studiò fin da bambino la pittura giapponese con lo zio, Matsumoto Fuko, a cui si deve anche il nome d'arte del nipote.

Appena adolescente, Shōtei cominciò a lavorare prima come impiegato del Ministero della casa imperiale e poi come illustratore per giornali, riviste e testi scientifici, partecipando, nel frattempo, a concorsi d'arte ed esposizioni.

Dopo una prima esperienza in una casa editrice di stampe xilografiche, Shōtei conobbe Shōzaburō Watanabe, che nel 1907 lo assunse come artista per la produzione di opere shin-hanga.

Dal 1907 al 1923 realizzò ben 500 opere che andarono distrutte, matrici comprese, in uno degli incendi seguiti al terremoto del 1923.

Sopravvissuto alla catastrofe, negli anni successivi Shōtei continuò a lavorare per l'editore Watanabe, producendo ancora xilografie, per poi offrire il suo talento anche ad altri editori.

Morì nel 1945, all'età di 74 anni, secondo alcune cronache nel corso di un altro evento devastante, la bomba atomica di Hiroshima, dove l'artista era in visita presso la figlia. In realtà pare che la morte sia avvenuta nello stesso 1945, ma qualche mese prima della bomba, a causa di una polmonite.

Oggi non rimangono molte sue opere. Alcune di esse sono conservate presso il Los Angeles County Museum of Art, che le ha anche digitalizzate e messe online. Sono state restaurate in digitale dalla piattaforma Rawpixel, che consente di scaricarle gratuitamente.

Ne ha dato notizia lo scorso 20 aprile il magazine on line di cultura visiva "frizzifrizzi"

(<https://www.frizzifrizzi.it/2021/04/20/tesor-i-darchivio-le-xilografie-di-shotei/>).

Grazie a questa iniziativa è possibile apprezzare appieno la straordinaria maestria di Shōtei nel rappresentare, nel realistico e vivido stile shin-hanga, i temi tipici del movimento, e cioè un "antico Giappone" che già ai suoi tempi non esisteva più, ma il cui fascino era ancora molto vivo in Occidente, dove la domanda di immagini e opere d'arte giapponesi si manteneva molto sostenuta.





LA CINA E DANTE

TERESA SPADA – ICOO, PECHINO

ANCHE LA CINA CELEBRA DANTE

Dante è un personaggio amatissimo in Cina, dove viene considerato il massimo esponente della letteratura italiana nonché il padre della lingua italiana stessa. Moltissime testate cinesi hanno pubblicato articoli per commemorare l'anniversario della sua morte. Inoltre, tante sono state le iniziative organizzate per celebrare il 700° anniversario della sua morte. Tra queste, citiamo la pubblicazione dell'ebook "Leggere Dante: come, perché", a cura dell'Ambasciatore Raffaele Campanella, inserita nella collana Sinestesie e con una prefazione del noto dantista Mirko Tavoni. L'opera è stata scritta con l'obiettivo di rendere più agevole la lettura della Divina Commedia a chiunque voglia cimentarsi in questo arduo compito.

Tra le altre iniziative organizzate per l'occasione, ricordiamo anche la terza edizione del "Forum di Alti Studi sulla storia delle Relazioni Culturali Italo-cinesi", co-organizzato dall'Istituto Italiano di Cultura e dal Centro Studi Italianistici



700° anniversario della morte di Dante Alighieri
纪念但丁逝世700周年



2021
Dantedì
25/3 意大利但丁日

Avviciniamoci a Dante
走进但丁世界

conferenza e tavola rotonda
讲座暨研讨会

Relatore: Wen Zheng (BFSU)
con la partecipazione di
Cheng Mo (Peking University), Zhu Zhenyu (Zhejiang University)
modera l'incontro Franco Amadei (IIC)

主讲: 文铮 (北京外国语大学)
特邀嘉宾: 成沫 (北京大学), 朱振宇 (浙江大学)
主持: 孟斐璇 (意大利驻华使馆文化中心)

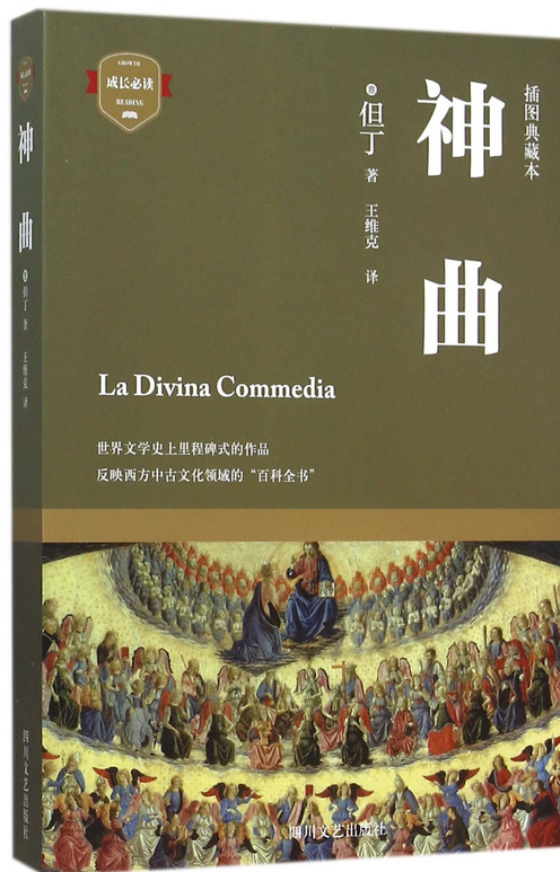
2021.03.25 19:00
conferenza on-line
在线讲座
Istituto Italiano di Cultura – Pechino
意大利驻华使馆文化中心

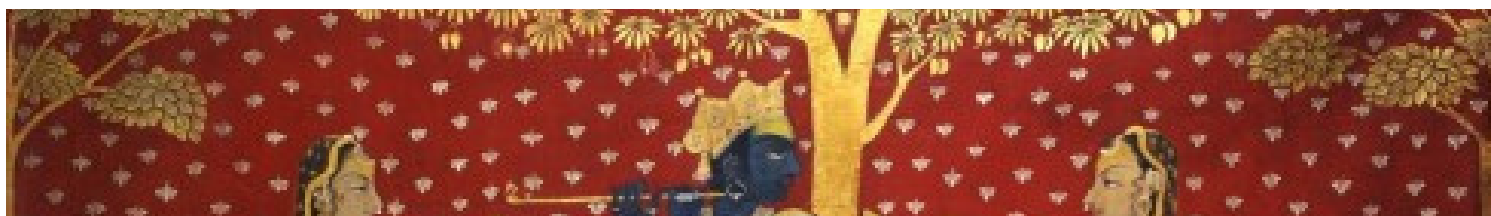
della Beijing Foreign Studies University, che quest'anno è stato intitolato "Dante in Cina": vi hanno partecipato numerosi italianisti cinesi impegnati negli studi danteschi.

Da quando nel 2020 il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha designato il 25 marzo come Dantedì, giornata nazionale per ricordare il sommo Poeta, in questa data si svolgono ovunque nel mondo manifestazioni per celebrare questa importante figura. A Pechino per l'occasione quest'anno si era infatti già tenuta un'iniziativa dell'Istituto Italiano di Cultura con una conferenza dal titolo "Avviciniamoci a Dante". La conferenza online, moderata dal Direttore dell'IIC Franco Amadei, ha avuto come relatore il prof. Wen Zheng della Beijing Foreign Studies University e ha visto la partecipazione del prof. Cheng Mo italianista della Peking University e della prof.ssa Zhu Zhenyu della Zhejiang University. La conferenza è stata dedicata a una introduzione generale di Dante e della sua opera rivolta al grande pubblico cinese. Accanto alle nozioni base su biografia e opere principali del Poeta, il prof. Wen ha tracciato anche un profilo storico dell'arrivo di Dante e della Commedia in Cina.

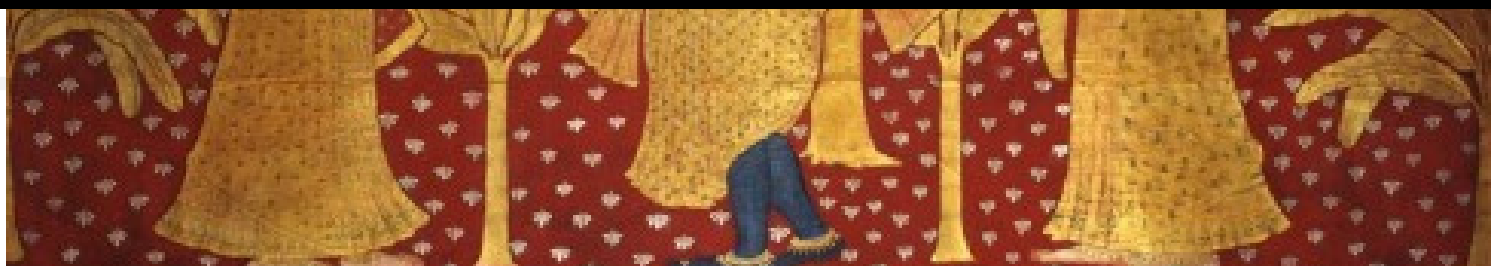
Tra i temi affrontati è stata data rilevanza alla vita e alle esperienze emotive del Poeta, al suo percorso spirituale nella creazione letteraria, all'analisi della Divina Commedia nella sua complessità e musicalità. È seguita la lettura di brani scelti dalla Divina Commedia da parte di un gruppo di studenti del Dipartimento di Lingua Italiana della Beijing Foreign Studies University, i quali hanno messo a confronto le principali versioni in cinese dell'opera del Sommo Poeta. Sono state infine illustrate le prossime pubblicazioni di nuove edizioni della Divina Commedia in cinese.

Tralasciando l'assunto per cui l'erba del vicino sia sempre più verde, fa riflettere come in Cina la cultura italiana venga tenuta così tanto in considerazione al punto da fungere da cartina tornasole nel processo evolutivo della cultura cinese stessa. Dall'arte alla letteratura, dalle tradizioni culinarie all'architettura, con un bouquet così ricco di raffinatezza e gusto è comprensibile il perché l'Italia rappresenti per tutti il centro geografico dell'evoluzione artistica umana.





LE MOSTRE E GLI EVENTI DEL MESE



SCRITTURA TALISMANICA DELLA NIGERIA

Fino al 10 luglio - Napoli, Maschio Angioino

<https://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/42598>

La Cappella Palatina del Maschio Angioino ospita la mostra "Nel nome di Dio Onnipotente. Pratiche di scrittura talismanica dal Nord della Nigeria", a cura di Andrea Brigaglia e Gigi Pezzoli.

Il progetto espositivo indaga aspetti della cultura materiale e simbolica della scrittura e delle pratiche esoteriche in un contesto di Islam africano moderno. L'approccio prevede l'analisi delle dimensioni estetiche, storiche e antropologiche della cultura "hausa" del Nord della Nigeria.

Ideata e prodotta da Andrea Aragosa per Black Tarantella in collaborazione con il Centro Studi Archeologia Africana di Milano, questa importante esposizione è sostenuta da Regione Campania, Comune di Napoli e Scabec con il patrocinio dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" e del Ministero degli affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. La mostra è accompagnata da un catalogo

bilingue (italiano e inglese) e presenta un complesso di materiali inediti costituito da oltre 80 opere. Tra queste, manoscritti coranici e poetici, tavole utilizzate per lo studio e la memorizzazione del Corano; tavole con scrittura coranica ed elementi decorativi, sorta di diplomi di completamento degli studi religiosi; tavole in legno, metallo e pelle con scrittura e formule apotropaiche; tavole con scritture sacre, elementi decorativi e iconografia degli animali della savana per la protezione della casa e della persona; esemplari di ricettari popolari sulle scienze esoteriche, talismani, oggetti per divinazione, ecc. Un mondo di tradizione prevalentemente sufi, che rimanda ad antiche pratiche protettive, divinatorie e taumaturgiche del Medio Oriente, del mondo greco-romano, della Cabala ebraica, fino all'alchimia medievale.

Ingresso gratuito con prenotazione all'indirizzo info@blacktarantella.com

SETA DELL'ANTICA PERSIA

Fino al 1° ottobre – Museo d'Arte Orientale MAO, Torino

<https://www.maotorino.it/it/eventi-e-mostre/rotazione-trame-persiane>

Il MAO ha ripreso le attività con la rotazione della mostra "Trame persiane. Tessuti in seta iraniani". L'impero persiano, influenzato da tante culture differenti ma forte di un'identità ben radicata, è stato per secoli fra i centri tessili più importanti del mondo: alcuni documenti attestano infatti una produzione di seta ad alto livello in Iran sin dall'XI secolo e, pur con fasi alterne di grande fioritura e declino, l'attività è proseguita fino a metà Ottocento. I centri più importanti per la produzione del prezioso tessuto erano Yazd, Kashan, Isfahan e Tabriz, dove si concentravano le imprese familiari che seguivano tutto il processo della fabbricazione della seta.

Fra i pezzi esposti, colpiscono due frammenti di nakshe, un fitto ricamo in seta su tela caratterizzato dal disegno floreale disposto in bande diagonali. Con pannelli così ricamati erano confezionati i pantaloni delle donne iraniane, dai colori vivaci, voluminosi sulle gambe e raccolti alla caviglia.

Degno di nota è un frammento di tessuto del XV-XVI secolo, decorato con scene della storia d'amore del re Cosroe e della principessa Shirin narrata dal celebre poeta persiano Nizami (1141-1209). Reca iscrizioni poetiche che esaltano la bellezza del tessuto stesso, dichiarando "Non c'è mai stato un tessuto più bello. Si potrebbe dire tessuto con i fili della tua anima".

La dinastia safavide nel XVI e XVII secolo diede grande impulso alla produzione artistica e protezione alle manifatture tessili di Kashan, Yazd e Isfahan, e le stoffe safavidi utilizzano motivi iconografici coerenti con la produzione figurata dell'epoca: scene di caccia, di corte o tratte da storie popolari, figure umane e animali, realizzate con grande accuratezza descrittiva, decorano molti tessuti.

DIPINTI DEVOZIONALI INDIANI

Fino al 26 settembre – Museo d'arte orientale MAO, Torino

<https://www.maotorino.it/it/eventi-e-mostre/krishna-il-divino-amante>

La mostra "Krishna il divino amante" è incentrata su quattro dipinti religiosi relativi alla figura del dio Krishna, di cui tre di notevoli dimensioni, facenti parte delle collezioni del MAO. L'esposizione si propone di mostrare al pubblico questo tipo di produzione pittorica (picchavai), accompagnata da una selezione di componimenti poetici ascrivibili alla corrente devozionale della bhakti, con l'obiettivo di far emergere il concetto di esperienza estetica cara alla tradizione indiana, il rasa.

Il termine "rasa", (letteralmente succo, essenza o gusto) indica un particolare stato emozionale intrinseco all'opera d'arte, in grado di suscitare nello spettatore la corrispondente disposizione d'animo. Le poesie presentate in mostra accanto ai dipinti, oltre a essere una chiave di lettura evocativa delle raffigurazioni pittoriche, intendono invitare a un pieno godimento estetico dell'esposizione attraverso il linguaggio universale dei modi dell'arte. I "picchavai", opere pittoriche delle scuole del Rajasthan, sono grandi dipinti devozionali su tela consacrati a Krishna, una delle divinità indiane più conosciute in Occidente, manifestazione terrena del dio Vishnu e fulcro della corrente devozionale della bhakti. Tradizionalmente vengono esposti nella sala interna del tempio dove è venerata l'immagine di Krishna per adornare le pareti e gli arredi.

ARCHITETTURE ITALIANE IN ORIENTE

Fino al 18 luglio – Fondazione Cini, Isola di San Giorgio Maggiore, Venezia.

<https://www.cini.it/eventi/est-storie-italiane-di-viaggi-citta-e-architetture>

In occasione della Biennale Internazionale di Architettura di Venezia, la Fondazione Cini organizza "EST. Storie italiane di viaggi, città e architetture". Una mostra collettiva di sei studi di progettazione architettonica italiani di fama internazionale: RPBW - Renzo Piano Building Workshop, AMDL CIRCLE, Studio Fuksas, Archea Associati, Piuarch e MCA - Mario Cucinella Architects.

L'obiettivo è - come si legge nel comunicato ufficiale di Fondazione Cini - raccontare di luoghi e città guardando verso l'Est del mondo partendo dall'Italia, che rimane il perno centrale intorno a cui si svolge il percorso narrativo. Gli studi di architettura sono stati invitati a riprodurre visioni inedite sviluppate in territori che negli ultimi 30 anni sono stati caratterizzati da profonde e significative trasformazioni sociali, politiche e urbane, confrontandosi con una complessa fase post-ideologica che ha richiesto visioni e soluzioni originali.

In particolare la cultura italiana architettonica contemporanea è messa a confronto con l'immaginario storico, raccontato attraverso i preziosi materiali conservati alla Fondazione Giorgio Cini, con specifico riferimento a Russia, Cina, Albania, Georgia e Vietnam. Per Cina e Vietnam sono esposti volumi e mappe accompagnati da una selezione di fotografie del "Fondo Tiziano Terzani". Per la sezione "Russia" sono stati selezionati alcuni progetti di Giacomo Quarenghi, uno dei più importanti architetti italiani in Russia al tempo di Caterina II, e due incisioni di Pietro Antonio Novelli. L'ultima sezione dedicata all'Albania e alla Georgia espone alcuni volumi, tra cui "Viaggio da Venetia al Sancto Sepulcro & al monte Synai ... Venezia" di Giovanni Tacuino (1523), il testo fondamentale cinquecentesco ad uso del pellegrino, e alcune mappe risalenti ai primi dell'800. Attraverso i lavori dei grandi progettisti italiani che hanno accompagnato la

transizione delle città dell'Est con importanti realizzazioni, il percorso si focalizza "sul fare italiano, che rifugge una pratica colonizzatrice per un atteggiamento di dialogo e assimilazione di mondi diversi dal nostro, avendo poi la capacità d'immaginare e costruire spazi e luoghi significativi per le realtà in cui si sono insediati".

La mostra è presentata anche attraverso una piattaforma online interattiva (www.estexhibition.com) che ne illustra tutti i contenuti, compresi i progetti realizzati dai singoli studi di architettura coinvolti.

YAYOI KUSAMA AL NEW YORK BOTANICAL GARDEN

Fino al 31 ottobre – Botanical Garden, New York

<https://www.nybg.org/event/kusama/>

Coloratissima e divertente, finalizzata a trasmettere fiducia e buon umore, l'esposizione di Yayoi Kusama al Botanical Garden mette in mostra installazioni ispirate al mondo della natura: alberi, fiori, zucche, frutti, secondo il più consolidato repertorio dell'artista.

Durante l'estate la mostra si arricchirà di una delle celebri "Stanze degli specchi" tipiche dell'artista.

Molti approfondimenti e, soprattutto, molte immagini sono disponibili sul sito web del Botanical Garden.



VESAK, FESTA DEL MONDO BUDDHISTA
29 maggio,
<https://unionebuddhistaitaliana.it/>

In concomitanza con il plenilunio di maggio (che quest'anno cade mercoledì 26 maggio), i buddhisti di tutto il mondo celebrano la festa del Vesak, la ricorrenza in cui si ricordano la nascita, l'illuminazione e la dipartita di Buddha Shakyamuni.

Si tratta della festa buddhista più importante, festeggiata dai buddhisti di tutte le tradizioni e di tutto il mondo. In molte tradizioni viene data particolare importanza alla ricorrenza e le si dedica l'intero mese di maggio; in altre, invece, l'intero mese di giugno.

È l'unica festività Buddhista riconosciuta dall'Intesa, l'accordo tra l'Unione Buddhista Italiana UBI e il Governo italiano, in base al quale si è scelto, per semplicità, di far corrispondere tale evento con l'ultimo fine settimana del mese di maggio (sabato 29 - domenica 30 maggio 2021).

Per l'UBI il festeggiamento del Vesak è da sempre un appuntamento fondamentale, un momento di incontro tra i vari Centri e le rispettive comunità di praticanti, un momento di preghiera comune, di grande festa e anche un'occasione di studio e approfondimento del Buddhismo e delle sue relazioni con la società civile.

NUOVO MUSEO DELLE PIRAMIDI
Entro fine giugno 2021

Aprirà entro la fine di giugno, dopo tanti annunci e tanti rinvii, il Grand Egyptian Museum (GEM) a Giza, in prossimità delle famose Piramidi, su un'area di circa 50 ettari. Un megaprogetto firmato dallo studio Heneghan Peng, e costruito dal gigante belga dell'edilizia BESIX. Il costo totale è stimato in 550 milioni di dollari, di cui 300 finanziati da prestiti giapponesi, 150 dal Consiglio Supremo delle Antichità e i restanti attraverso varie donazioni internazionali. L'ingresso costerà fra i 30 e i 35 dollari.

In omaggio alle Piramidi, l'edificio ha la forma di un triangolo smussato in pianta, e la facciata principale in alabastro e pietra traslucida. L'atrio principale, caratterizzato da ampie vetrate, ospiterà una serie di grandi statue, in modo da ricreare la sensazione di entrare in un tempio.

Queste le informazioni certe finora disponibili e reperibile sulle varie fonti di stampa, in attesa che sia comunicata ufficialmente la data dell'inaugurazione.

Seguendo il simpatico sito web <https://grandegyptianmuseum.org/>, che si è dato la missione di fornire tempestivamente tutti gli aggiornamenti sul progredire dei lavori di allestimento del museo, si possono avere, quasi in tempo reale, ulteriori informazioni e approfondimenti.

Secondo Zahi Hawass, eminente egittologo ed ex ministro delle Antichità, si tratta del progetto culturale più importante al mondo dedicato a una singola civiltà.

Il museo - precisa Zahi Hawass - esporrà, in due sale dedicate, oltre 5.000 manufatti dalla tomba del faraone Tutankhamon, che saranno esposti insieme per la prima volta. Fra le tante altre cose, il GEM presenterà la statua di Ramses II (nell'atrio principale) e un obelisco risalente all'epoca del suo regno. Saranno inoltre esposte anche le barche trovate all'interno della Piramide di Cheope.



LA BIBLIOTECA DI ICOO

1. F. SURDICH, M. CASTAGNA, VIAGGIATORI PELLEGRINI MERCANTI SULLA VIA DELLA SETA	€ 17,00
2. AA.VV. IL TÈ, STORIA, POPOLI, CULTURE	€ 17,00
3. AA.VV. CARLO DA CASTORANO. UN SINOLOGO FRANCESCANO TRA ROMA E PECHINO	€ 28,00
4. EDOUARD CHAVANNES, I LIBRI IN CINA PRIMA DELL'INVENZIONE DELLA CARTA	€ 16,00
5. JIBEI KUNIHIGASHI, MANUALE PRATICO DELLA FABBRICAZIONE DELLA CARTA	€ 14,00
6. SILVIO CALZOLARI, ARHAT. FIGURE CELESTI DEL BUDDHISMO	€ 19,00
7. AA.VV. ARTE ISLAMICA IN ITALIA	€ 20,00
8. JOLANDA GUARDI, LA MEDICINA ARABA	€ 18,00
9. ISABELLA DONISELLI ERAMO, IL DRAGO IN CINA. STORIA STRAORDINARIA DI UN'ICONA	€ 17,00
10. TIZIANA IANNELLO, LA CIVILTÀ TRASPARENTE. STORIA E CULTURA DEL VETRO	€ 19,00
11. ANGELO IACOVELLA, SESAMO!	€ 16,00
12. A. BALISTRIERI, G. SOLMI, D. VILLANI, MANOSCRITTI DALLA VIA DELLA SETA	€ 24,00
13. SILVIO CALZOLARI, IL PRINCIPIO DEL MALE NEL BUDDHISMO	€ 24,00
14. ANNA MARIA MARTELLI, VIAGGIATORI ARABI MEDIEVALI	€ 17,00
15. ROBERTA CEOLIN, IL MONDO SEGRETO DEI WARLI. I DIPINTI SENZA TEMPO DI UN POPOLO DELL'INDIA	€ 22,00

Presidente Matteo Luteriani

Vicepresidente Isabella Doniselli Eramo

COMITATO SCIENTIFICO

Silvio Calzolari

Angelo Iacovella

Francois Pannier

Giuseppe Parlato

Francesco Surdich

Adolfo Tamburello

Francesco Zambon

Isabella Doniselli Eramo: coordinatrice del comitato scientifico

ICOO - Istituto di Cultura per l'Oriente e l'Occidente

Via R.Boscovich, 31 - 20124 Milano

www.icooitalia.it

per contatti: info@icooitalia.it